

Approvata la legge che prevede anche per coloro che furono alloggiati in abitazioni costruite e assegnate alle categorie sociali meno abbienti la possibilità di esercitare il diritto d'acquisto dell'abitazione.

# Riscatto di case popolari

Elena Correggia

Una legge per risarcire, anche se tardivamente, i profughi che dopo la seconda guerra mondiale decisero di rimanere a vivere in Italia. È questo lo spirito del provvedimento sull'alienazione degli alloggi di edilizia sociale riservati ai profughi italiani, presentato dalla Giunta e approvato in Aula il 14 settembre all'unanimità.

La soluzione delle problematiche abitative dei profughi italiani era stata affidata già in precedenza ad alcune leggi. In particolare la n. 137 del '52 stabiliva due tipologie di interventi ov-

vero all'art. 18 la costruzione a spese dello Stato di alloggi a carattere popolare per la sistemazione dei profughi ricoverati nei centri di raccolta e all'art. 17 la riserva a favore dei profughi di un'aliquota del 15% degli

alloggi costruiti e assegnati alle categorie sociali meno abbienti. La legge n. 560 del '93 decretò che gli assegnatari di questi alloggi avevano facoltà di riscattarli, entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, alle condizioni di miglior favore. L'interpretazione prevalente ha tuttavia finora limitato l'ambito di applicazione della norma ai soli profughi assegnatari degli alloggi previsti dall'art. 18 costruiti ad hoc e non agli assegnatari della porzione di case popolari già esistenti disciplinati all'art. 17.

"La nuova legge si pone l'obiettivo di risolvere questo problema, dando piena attuazione alla legge nazionale esistente - ha affermato il capogruppo della Lega Nord **Mario Carossa** relatore del provvedimento -. Avevamo un debito verso i nostri connazionali che circa sessant'anni fa hanno dovuto lasciare le loro terre e abbandonare le loro case. Oggi abbiamo raggiunto un risultato importante e bipartisan".

La nuova legge ribadisce quindi che le due tipologie di sistemazione abitativa dei profughi previste dall'art. 18 e dall'art. 17 della legge n. 137 del '52 sono assimilabili. Ciò significa che, anche ai profughi a cui è stato assegnato un alloggio delle case popolari, non avendo potuto scegliere, devono poter esercitare il diritto di acquisto dell'abitazione. Al fine di garantire un'equità di trattamento, prezzo e modalità di

cessione degli alloggi in questione sono i medesimi previsti dalla legge per gli alloggi costruiti ad hoc per i profughi, ovvero il 50% del costo di costruzione originario, con l'esclusione dei costi sostenuti per i successivi interventi di manutenzione, da corrispondere in un'unica soluzione.

I soggetti legittimati all'acquisto degli alloggi sono i profughi assegnatari dei medesimi o, in caso di decesso, i familiari che con loro convivevano, purché sia riconosciuto il diritto di subentro e siano in regola con il pagamento dei canoni di locazione e le relative spese.

La domanda di acquisto deve essere presentata entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. La disciplina si estende anche agli immobili realizzati, assegnati o utilizzati dai profughi o da loro associazioni in cui si svolgono o si sono svolte attività culturali e sociali a loro favore.

## Discussione generale

La necessità di offrire, attraverso questa norma, un risarcimento concreto ai profughi è stata riconosciuta in modo trasversale da entrambi gli schieramenti.

"Dare attuazione a un diritto legittimo costituisce un modo tangibile per celebrare l'unità nazionale nel suo 150esimo anniversario", hanno affermato sia il capogruppo dell'Idv **Andrea Buquicchio**, sia il presidente del Pdl **Luca Pedrale**. "Oggi definiamo una questione controversa non sul piano politico ma su quello interpretativo - ha dichiarato il consigliere **Wilmer Ronzani** (Pd) - dando certezza normativa e risolvendo in via definitiva il problema".

Anche la presidente del gruppo Fds **Eleonora Artesio** ha ritenuto il singolo provvedimento giusto, sollecitando però la valutazione del problematico quadro complessivo: "Il progressivo procedimento di alienazione del patrimonio pubblico di edilizia sociale rende sempre più difficile rispondere alla crescente domanda di abitazioni da parte delle categorie sociali meno abbienti".

"Il fatto che la votazione sia unanime è un bel segnale - ha sottolineato il consigliere **Giampiero Leo** (Pdl) - si tratta di un atto di giustizia e della dimostrazione che grazie alla caduta di alcuni steccati ideologici si può arrivare a un risultato condiviso".

"Con l'approvazione di questa legge si agisce sotto il profilo dell'equità, riconoscendo un diritto che doveva essere già riconosciuto senza limiti in precedenza", ha precisato l'assessore regionale all'Edilizia e Opere pubbliche **Ugo Ca-**



vallera. "Un diritto di riscatto degli alloggi che riguarda non tutti i profughi in quanto tali, ma solo quelli assegnatari di abitazioni di edilizia residenziale pubblica e quindi con soglie di reddito coerenti alla permanenza in tale categoria edilizia". Al dibattito sono anche intervenuti per la mag-

gioranza: **Augusta Montaruli, Marco Botta** (Pdl), **Paolo Tiramani** (Lega Nord), **Michele Giovine** (Pensionati). Per l'opposizione: **Aldo Reschigna, Davide Gariglio, Mino Taricco, Roberto Placido** (Pd), **Luigi Corsio** (Idv), **Giovanni Negro** (Udc).

## Dimensionamento scolastico

Fabio Malagnino

Il piano di dimensionamento scolastico è un atto di fondamentale importanza per la crescita culturale, sociale, economica della Regione e si pone l'obiettivo di riorganizzazione il "sistema istruzione" dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore. Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, nella seduta pomeridiana del 25 ottobre, la delibera che stabilisce numeri e parametri per tutti gli istituti scolastici della Regione con particolare riguardo ai comuni montani e cosiddetti "marginali".

Per l'assessore all'Istruzione **Alberto Cirio** "approviamo questo importante atto di indirizzo che trasferiamo alle Province per l'applicazione. Manteniamo gli stessi numeri di servizio nei Comuni montani e nei Comuni marginali. D'accordo con sindacati e uffici scolastici abbiamo creato un meccanismo 'morbido' di adozione del piano. Non parliamo di chiudere scuole, ma di accorpare istituti per garantire un buon sistema educativo". Durante il dibattito sono intervenuti i consiglieri **Giampiero Leo** e **Gian Luca Vignale** (Pdl), **Gianna Pentenero** (Pd), **Michele Marinello** (Lega Nord), **Andrea Buquicchio** (Idv), **Fabrizio Biolè** (5 Stelle) e **Michele Giovine** (Pensionati).

"Questo paese si trova a gestire emergenze soprattutto nel campo dell'istruzione, con tagli drammatici - ha spiegato **Pentenero** - e, nonostante i 5 miliardi di euro in meno destinati al sistema, utilizziamo lo strumento degli istituti comprensivi per razionalizzare e garantire continuità educativa e didattica. Ma quanto saranno ancora sostenibili i tagli?".

"Le valutazioni delle autonomie locali sono fondamentali - ha sottolineato **Marinello** - e la Regione ha avviato un confronto serrato con le Province. Critichiamo gli istituti comprensivi ma esistono già e sono una realtà che funziona, perché la qualità dell'offerta scolastica è data dagli insegnanti. Sono inoltre positive le deroghe per i Comuni montani che mantengono i plessi scolastici".

Per riorganizzare il "sistema istruzione" dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore.



## DIMINUIRE I COSTI DELLA POLITICA



Riduzione di consiglieri da sessanta a cinquanta, degli assessori da quattordici a un massimo di undici: questo prevede la proposta di legge di modifica dello Statuto della Regione, primo firmatario Valerio Cattaneo, presidente dell'Assemblea, sottoscritta da tutti i componenti dell'Ufficio di presidenza: i vicepresidenti Riccardo Molinari e Roberto Placido, i consiglieri segretari Lorenzo Leardi, Gianfranco Novero e Tullio Ponso. "A pochi giorni dall'entrata in vigore della legge che approva la manovra di stabilizzazione - dice Cattaneo - come Ufficio di presidenza abbiamo voluto depositare una proposta di legge che si adegua alle previsioni di legge, rispettando i parametri per definire la 'virtuosità' della Regione. La modifica statutaria, che entrerà

in vigore a partire dalla prossima legislatura, è il primo passo per avviare la modifica della legge elettorale, che a questo punto diventa in pratica obbligata". Sulla base delle nuove norme contenute nella manovra convertita in legge lo scorso 14 settembre, le Regioni con popolazione tra i 4 e i 6 milioni di abitanti possono avere fino a cinquanta consiglieri, dieci in meno di quelli oggi assegnati a Palazzo Lascaris, oltre al presidente della Giunta regionale. Analogamente, il numero degli assessori deve essere al massimo pari a un quinto dei componenti del Consiglio, arrotondato per eccesso, il che porta a stabilire un numero di undici assessori contro i quattordici attualmente previsti dallo Statuto vigente. "Con la prevista riduzione di consiglieri e assessori - aggiunge Cattaneo - si può stimare un risparmio per le casse regionali di circa 12 milioni di euro nell'arco dei cinque anni di legislatura". La procedura di modifica statutaria prevede che la proposta di legge sia approvata dal Consiglio, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, quindi con 31 voti, per due volte, la seconda a distanza di non meno di due mesi dalla prima approvazione.



## Vittime del lavoro

In Aula sono state ricordate le 68 persone che, nel 2010, hanno perso la vita nello svolgimento delle proprie mansioni.

**Fabio Malagnino**

La 61ª Giornata nazionale delle vittime degli incidenti sul lavoro, che si è svolta il 9 ottobre, è stata un momento importante per ricordare che la sicurezza è una priorità imprescindibile per garantire la dignità dei lavoratori del nostro paese.

Nella seduta mattutina dell'11 ottobre il Consiglio regionale ha ricordato le 68 vittime sul lavoro del 2010 in Piemonte, con le parole del presidente dell'Assemblea **Valerio Cattaneo**: "Vogliamo ricordare tutti coloro che hanno perso la vita nello svolgimento della loro professione e tutti coloro che sono rimasti vittime di infortuni invalidanti. Questa giornata deve essere un momento per non dimenticare, per ricordare. La sicurezza sui luoghi di lavoro è una sfida che ci accomuna. Solo se saremo in grado di ridurre in maniera significativa il numero delle persone per le quali quotidianamente il lavoro diventa rischio per la propria incolumità o addirittura per la vita saremo una società civilmente avanzata.

Le istituzioni si sono impegnate sul tema, ma ancora molto c'è da lavorare per rafforzare la prevenzione, a partire da investimenti nell'informazione e nell'addestramento per aumentare la consapevolezza di ogni singolo lavoratore rispetto ai fattori di rischio, in particolare per quelle persone costrette ad accettare il 'lavoro in nero'. La Giornata nazionale delle vittime degli incidenti sul lavoro è una ricorrenza comune a tutta l'Italia e deve vedere il nostro paese unito nella battaglia per la sicurezza."

Il Consiglio regionale ha anche ricordato il grave incidente di Barletta, con il crollo di un edificio che ha provocato la morte di una ragazza quattordicenne e quattro lavoratrici irregolari, e il ferimento di altre persone.

Alla commemorazione hanno preso parte il direttore Inail Piemonte **Antonio Traficante** e il presidente regionale dell'Associazione nazionale lavoratori mutilati e invalidi del lavoro, **Silvio Olivero**. Al termine è stata data lettura dei nomi delle 68 vittime con l'indicazione di luogo e data dell'incidente.

## RICERCA E INNOVAZIONE: NUOVE LINEE DI INTERVENTO



La legge regionale n. 4/06, *Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione*, prevede che il Consiglio regionale approvi, su proposta della Giunta regionale, le linee generali d'intervento in materia di ricerca ed innovazione.

Durante il dibattito che si è svolto nella seduta pomeridiana del 4 ottobre, l'assessore regionale all'Innovazione Massimo Giordano ha illustrato i tratti principali delle nuove linee.

"Per uscire positivamente dalla situazione odierna, è necessario unificare i momenti di governo dei processi innovativi, migliorare l'integrazione delle politiche settoriali, potenziare le relazioni tra i diversi attori, individuare i settori in cui è possibile accelerare le dinamiche di crescita, partendo proprio dalla dimensione regionale. Abbiamo a disposizione strumenti altamente innovativi, che realizzeremo utilizzando i 200 milioni di euro previsti dal Piano competitività" ha spiegato l'assessore. Durante la discussione sono intervenuti i consiglieri Gian Luca Vignale (Pdl), Wilmer Ronzani (Pd) e Giovanni Negro (Udc). La delibera è stata approvata con 35 sì,

1 astenuto e 2 non votanti (5 Stelle). Alcuni dei principali interventi del Piano 2011-2015 riguardano:

- Piattaforme tecnologiche. Oltre al rifinanziamento di quelle esistenti, saranno create altre quattro piattaforme: auto di nuova generazione, tecnologie per la produzione manifatturiera, nanotecnologie, internet applicato agli ambiti produttivi.
- Rifinanziamento integrativo a favore della già attiva piattaforma sull'aerospazio. La Regione si impegna a sostenere l'aerospazio come settore strategico di innovazione.
- Ruolo dell'ente pubblico nell'acquisizione e valorizzazione delle innovazioni.
- Laboratori aperti su due aree tematiche: tecnologie pulite ed efficienti, innovazione sociale.
- Nuovi mercati: aiutare le imprese che intendano sviluppare o acquistare innovazioni nel settore dell'efficienza energetica e della tecnologia creativa.